

# Sindaco, Pd alle consultazioni

Rosteghin: incontri ma solo nel centrosinistra. Bagarre in direzione contro Stradiotto

## Il segretario

«Non dobbiamo occupare gli spazi dei Caccia e dei Bettin, prenderemmo il 4%»

**MESTRE** Il Pd comunale guarda a sinistra. E tiene in congelatore la proposta di Renato Brunetta di una «grosse koalition» veneziana per passare il guado del bilancio e dei problemi sclerotizzati: grandi navi, lavoro, sicurezza.

La prossima settimana la segreteria di Emanuele Rosteghin inizierà i colloqui con i partiti e le liste civiche ma in agenda non c'è nessun incontro con Forza Italia e Ncd. «Di questo non si è mai parlato: noi parliamo col centrosinistra uscente e con le civiche», scandisce Rosteghin. La segreteria farà un esame preliminare sui temi che vedono gli alleati storici d'accordo e quelli che creano disaccordo. Spetterà alla direzione comunale decidere poi se andare a primarie aperte alla coalizione (di centrosinistra) o riservate al Pd. Il regolamento del voto (e la data) sarà pronto entro 15 giorni. Poi ci saranno gli Stati Generali, incontri con qualcosa come 1.500 persone tra associazioni, singoli e categorie, happening pubblici (una cena sociale a Castello con anziani meno abbienti), flash mob (incursioni contro il degrado e momento ludici in piazza San Marco) e improvvisate in luoghi insoliti (la mensa di Ca' Foscari) per portare scompiglio e aria fresca nelle idee del partito, mettere tutto in discussione e ripartire da ciò che chiedono i cittadini su dieci argomenti chiave: residenza, turismo, mobilità, sicurezza, recupero urbano a Mestre, welfare, lavoro, snellire le partecipate e bilancio sostenibile, città a misura di giovani. Obiettivo: un'idea di città che nasce dal basso, ha visione e si capisce al volo. «E non sarà aria fritta», sorridono Rosteghin e Andrea Martini. Il riferimento è al giudizio del segretario del Pd metropolitano Marco Stradiotto sul documento sulle grandi navi fatto dai circoli veneziani. «Tanti no, nessun sì. Aria fritta» ha detto lunedì sera alla direzione metropolitana. Specificando che al partito fa comodo un segretario debole («lasciate più libertà a me e a Rosteghin») e che il Pd deve occupare uno spazio politico proprio, non quello della sinistra «dei Caccia e dei

Bettin». «Non so se il nemico siano Caccia e Bettin ma non dobbiamo creare fantasmi – ha rintuzzato il deputato Michele Mognato – Hanno mai votato contro cose importanti come il Pat? No. Cosa vuol dire questa presa di distanza, che faremo l'alleanza con Ncd? Siamo un partito di elettori, alle primarie votano tutti e adesso nel partito non si può più discutere». Col malcontento all'apice e il Movimento Cinque Stelle col vento in poppa dei consensi che potrebbero moltiplicarsi grazie a primarie aperte, il Pd rischia. E il nervosismo nel partito è cosa solida. Collocazione identitaria o renziana, è il bivio. Renziana, dice Stradiotto: meno sprechi pubblici, meno sbilanciamento a sinistra «ci sono già Caccia e Bettin a occupare quello spazio politico: se lo facciamo noi, schiacciamo loro e prendiamo il 4 per cento invece del 46». Col segretario sono Gianni Parise di Annone Veneto, Alessandro Cocolo di Cinto Caomaggiore, Laura Visentin («Se si pensa che prossime amministrative siano un congresso di partito, abbiamo già perso»). Contro, gli ex Ds (Antonino Cosidente: «Marco, mi sono stancato di un partito dove non si può dissentire: se vuoi fare il segretario di una parte sola, dillo»), renziani della prima ora come Alessandra Miraglia («Marco dovresti stare zitto sui tagli del commissario: sei stato smentito da Zappalorto e dai dati del Sole 24»). I civatiani con Gianluca Mimmo chiedono chiarezza: rendere pubblica l'inchiesta sui finanziamenti elettorali ma anche il progetto di Renzi sul lavoro e l'articolo 18.

**Monica Zicchiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Alla guida

Il segretario metropolitano del Pd, Marco Stradiotto, insieme a quello comunale, Emanuele Rosteghin

